LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 38 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il tragico incubo marxista s'allontana dall'Austria

Il graduale ritorno alla normalità dopo la repressione della sommossa
Gli ultimi focolai di rivolta della capitale issano la bandiera bianca

Le Corti Marziali al lavoro

Vienna, mercoledì sera.

Le ultime notizie pervenute nella notte da Linz assicurano che il centro della città è saldamente nelle mani delle autorità governative, che fanno rigorosamente rispettare il coprifuoco. Ma i sovversivi hanno ancora la prevalenza nei sobborghi, dove continuano i combattimenti, specialmente a Urfahr. In questa località gli insorti si sono barricati nell'ufficio postale.

L'edificio è sorvegliato dalla forza pubblica e in giornata probabilmente i sovversivi ne saranno snidati coll'impiego di mortai da trincea.

Floridsdorf, pertanto, rimane il centro della principale resistenza dei rossi. Stamane la camera del lavoro ha potuto essere presa d'assalto dopo violenta preparazione di artiglieria e la caduta della camera ha indotto un quartiere operaio ad issare bandiera bianca.

Jedlersdorf invece resiste tuttora; reparti di gendarmeria e dell'esercito federale avanzano lentamente; da altre direzioni reparti delle Heimwehren cercano di conquistare una officina elettrica sussidiaria per poter quindi penetrare nell'abitato.

Nel sobborgo, invece, di Meidling si sono stamattina avuti numerosissimi incidenti; gruppi di operai hanno eretto barricate che la fanteria ha dovuto espugnare.

Oggi per la prima volta si vede che le truppe sono un po' stanche dello sforzo sostenuto ininterrottamente da tre giorni. Il numero dei feriti cresce e le autorità hanno già proceduto alla requisizione di ospedali privati.

Dalla mezzanotte in poi è cessato a Vienna il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Tutte le grandi arterie che sboccano sul Ring sono sbarrate con cavalli di frisia e guardate da forti reparti di truppa con mitragliatrici. Altri distaccamenti, pure muniti di mitragliatrici, occupano tutti i punti strategici, i commissariati di polizia, la Borsa ed altri edifici pubblici.

Anche la città interna è ben lungi dal presentare il suo aspetto normale. Essa è percorsa continuamente a grande velocità da autocarri carichi di truppe, di poliziotti e di heimwehristi, che si spostano a seconda delle necessità. Tuttavia il servizio tramviario ha potuto essere ripreso entro la cerchia del Ring e stanotte le vie principali hanno potuto essere nuovamente illuminate.

I combattimenti continuano invece a Steyr, dove i socialisti sono stati costretti ad allontanarsi ulteriormente dal centro dell'abitato, ma essi continuano a tirare contro la città. Nel settore di Ennsleiten a Steyr i socialisti hanno issato bandiera bianca ed i loro capi, tra cui il sindaco di Steyr, sono fuggiti facendo perdere le loro traccie.

Il principe di Stahremberg che, come è noto, è al comando delle truppe che operano a Steyr, si propone di intensificare oggi l'azione contro i socialisti ancora asserragliati nei dintorni.

Si è venuto solo ora a sapere che lunedì due amministratori della fabbrica di automobili di Steyr vennero assassinati dai sovversivi dopo che essi avevano inutilmente tentato di intavolare negoziati cogli scioperanti.

In un sobborgo di Linz, i socialisti hanno teso un'imboscata ad un'automobile che trasportava un ufficiale e tre soldati. I quattro militari e il conducente della macchina sono stati trucidati e i loro cadaveri gettati nella scarpata della strada.

La corte marziale giudicherà oggi a Linz 34 insorti; altri 17 verranno giudicati a Steyr.

In un breve discorso pronunciato alla radio il vice-Cancelliere Fey ha confermato che i responsabili del criminoso tentativo contro lo Stato saranno puniti esemplarmente.

Nei prossimi giorni molti dovranno scontare le loro colpe col capestro.

Il Sottosegretario per la difesa nazionale ha dichiarato che tutte le informazioni provenienti dalle provincie dimostrano chiaramente che la rivolta socialista può ormai considerarsi completamente fallita. Steyr è nelle mani delle autorità governative, mentre in altre località dove continuano i conflitti durante la giornata di ieri le forze dello Stato hanno avuto il sopravvento. Ha soggiunto che entro oggi o al massimo domani giovedì la resistenza dei socialisti sarà dovunque fiaccata.

Egli ha inoltre invitato i reduci di guerra a cooperare con le forze armate o con le pattuglie composte da cittadini al servizio di ordine pubblico nei prossimi giorni.

L'organizzazione centrale degli industriali ha invitato gli operai delle aziende associate a riprendere il lavoro entro la giornata d'oggi. Il servizio tramviario a Vienna interrotto anche per non intralciare le operazioni della polizia e delle truppe sarà riattivato oggi e se necessario verranno impiegati i volontari reclutati dal «fronte patriottico».

Nei dintorni di Graz, l'ex deputato Wallisch si è ritirato nei boschi insieme a circa 120 uomini armati di tre mitragliatrici e di granate a mano.

Il governo ha promesso un premio in danaro a chi procederà alla cattura dell'ex deputato socialista. Per il pomeriggio si attende lo scioglimento di tutti i sindacati e di tutte le associazioni socialiste di qualsiasi carattere, sia politico che sportivo e culturale. A Graz e a Vienna le corti marziali hanno incominciato stamane a giudicare i primi ribelli.

Da Presburgo giunge notizia che la frontiera cecoslovacca è stata superata da numerosi fuggiaschi.

Fra i deputati socialisti arrestati ieri a Vienna va segnalato il maestro Fetsch il quale è il marito della principessa Elisabetta Windischgraetz, una nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Secondo informazioni dell'ultimo momento la lotta continuerebbe sanguinosissima nei sobborghi di Streberdorf e Stadlau, adiacenti a Floridsdorf. Dopo un violento bombardamento da parte dell'artiglieria, le truppe hanno occupato parecchi blocchi di case a Floridsdorf, sloggiandone gli insorti. Secondo le ultime notizie le forze rosse di questo distretto sarebbero già completamente accerchiate, senza alcuna possibilità di scampo.

E' stato intimato agli insorti l'ultimatum di arrendersi a mezzogiorno, altrimenti l'artiglieria riprenderà il fuoco e che i loro ultimi baluardi saranno completamente rasi al suolo.

Durante la mattinata sono giunte truppe fresche da Sankt Polten e sono state subito inviate di rinforzo a quelle operanti a Floridsdorf.

Ufficialmente si calcola che gli insorti che ancora resistono a Floridsdorf ascendano a tremila.

L. Z.

La piazza maggiore di Linz che ha visto i più sanguinosi episodi di guerra civile, durante l'insurrezione marxista.

L'energica azione di Dollfuss nei commenti svizzeri

«L'Austria marcia verso il Fascismo»

Ginevra, mercoledì sera.

Il *Journal de Genève* espone tutti i gravissimi errori in cui è caduto il socialismo austriaco, dalle scandalose contribuzioni operaie alle gravissime spese superflue, che gli avevano alienato la simpatia delle masse.

Quindi, parlando della severa repressione del Cancelliere Dollfuss, il giornale scrive: «Evidentemente Dollfuss non si è ridotto che a malincuore a questa decisione. Poteva agire altrimenti? Da mesi l'ondata del marxismo montava. Sostenuta dall'esempio tedesco, sempre molto potente in Austria, questa ondata era irresistibile. Dollfuss doveva canalizzarla, tenerla in mano. Era per lui questione di vita o di morte. Lo fece prima, in settembre, con le sue proclamazioni anti-marxiste, durante le feste nazionali che celebravano la liberazione di Vienna, quindi rimaneggiò il Gabinetto.

Le Heimwehren esercitavano su lui una pressione sempre crescente. Il fatto che il socialismo aveva lasciato sussistere le Heimatschutz, malgrado il loro scioglimento legale e che queste Heimatschutz trovavano un certo appoggio in Cecoslovacchia, non è stato estraneo alle decisioni prese dal Cancelliere. Egli si è reso conto che, tentennando, rischiava di vedere l'operazione eseguita suo malgrado e contro di lui dalle Heimwehren o dagli stessi nazionalsocialisti. L'operazione sarebbe stata molto più violenta e molto più sanguinosa.

«Quella attuale si deve soprattutto al Ministro Fey che alcuni raffrontano a Goering, ma che ne è una copia austriaca molto attenuata. La sua quadratura, i suoi tratti, la sua espressione marziale piacciono enormemente alla folla».

Il giornale aggiunge che l'Austria marcia ormai verso il Fascismo e pone in rilievo il fatto caratteristico del grande bisogno di autorità che si manifesta un po' dappertutto.

LE TRACCIE DI ROMA

Statuetta di Osiride rinvenuta al Reno

Worms, mercoledì sera.

Nelle sabbie del Reno è stata rinvenuta una statuetta ottimamente conservata del Dio egiziano Osiride. Questa scoperta conferma la supposizione che nelle legioni romane del Reno si trovassero anche soldati egiziani.

Vasi di alabastro di settemila anni fa ritrovati in Egitto

Cairo, mercoledì sera.

Le recenti indagini archeologiche eseguite nei pressi di Sakkara, vicino a Memphis, hanno portato al ritrovamento di un gran numero di vasi di alabastro, alcuni recanti incisi i nomi di re della prima dinastia, che regnò in Egitto più di settemila anni or sono. La scoperta ha portato alla decisione di intensificare gli scavi in tutta la regione, ove, come è noto, esistono anche venti piramidi ben individuate.

I negoziati per il disarmo

Eden sarebbe a Roma il 21 febbraio

Londra, mercoledì sera.

L'Agenzia «Reuter» informa che il ministro degli Esteri Eden partirà per Parigi dopodomani 16 febbraio. Egli ha intenzione di recarsi a Berlino il 19 del corrente mese e spera di essere a Roma il 21 febbraio.

Pessimismo a Londra

Londra, mercoledì sera.

La decisione di rinviare la riunione dell'Ufficio della Conferenza del disarmo al 20 aprile è considerata qui come la concessione di un ultimo respiro alla Conferenza stessa. In generale, però, qui si è molto scettici che nel frattempo si possa giungere a qualche cosa di concreto.

I giornali dicono che il Governo ha consentito al rinvio solo dopo vivaci discussioni, avendo Henderson insistito che bisognava concederlo per deferenza alle Potenze che ancora stanno negoziando. In ogni modo, ha dichiarato Henderson, in aprile bisognerà mettere le carte in tavola.

La nota francese consegnata oggi a Berlino

Parigi, mercoledì sera.

La risposta francese alla Nota tedesca sarà consegnata a Berlino oggi. Secondo il *Matin*, essa è cortese, ma ferma. Essa rileva che notevoli differenze sussistono tuttora fra i due punti di vista nei riguardi del disarmo, e, pur astenendosene dall'enumerarle, esprime il desiderio che le conversazioni dirette siano continuate.

L'*Echo de Paris* invece sostiene che la Nota francese insiste affinchè le ulteriori discussioni abbiano luogo a Ginevra.

Imminente firma del trattato commerciale anglo-sovietico

Londra, mercoledì sera.

L'*Agenzia Reuter* apprende nei circoli sovietici che il trattato di commercio anglo-sovietico sarà firmato domani, giovedì.

L'ambasciatore giapponese ricevuto da Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

Il nuovo Ambasciatore giapponese agli Stati Uniti, Saito, ha presentato al Presidente Roosevelt le lettere credenziali. Nell'occasione, ambedue i personaggi hanno riconfermato la volontà di pace dei rispettivi Governi.

Parigi tornata alla calma

Parigi, mercoledì sera.

All'indomani dello sciopero generale Parigi è tornata completamente alla calma.

Anche nei sobborghi l'effervescenza è completamente cessata ed il lavoro ha ripreso, ovunque normalmente in tutti gli stabilimenti. Un solo incidente si è prodotto stamattina all'officina dell'acqua a Choisy-le-Roi, dove una trentina di operai hanno spontaneamente cessato il lavoro in segno di protesta contro l'atteggiamento della polizia verso i loro camerati di Neuilly-sur-Marne durante la giornata di ieri. Il traffico è stato ripreso ed è continuato normalmente nei servizi pubblici: ferrovia metropolitana, elettricità, acqua, trasporti in comune e poste, telegrafi e telefoni. Il numero degli arresti operati dalla polizia è di circa 360. Il caso di ognuno dei dimostranti verrà esaminato e già un certo numero di persone sono state inviate alle carceri. Fra trenta stranieri arrestati sette sono stati espulsi.

La Prefettura di polizia non ha avuto conoscenza che nessun ospedale parigino abbia ricevuto dei feriti borghesi durante la giornata di ieri. Per contro alla casa di salute degli agenti municipali quindici agenti feriti hanno dovuto essere curati prima di riprendere servizio e quattro sono rimasti in osservazione.

Anche in provincia la calma è generale, compresa Marsiglia, dove il bilancio della giornata di ieri si stabilisce così: quattro vittime cadute sotto le pallottole di banditi in automobile; una quarantina di feriti fra cui tre poliziotti; una trentina di arresti, di cui 13 sono stati mantenuti per delitto di porto d'armi, colpi, incendio volontario, furto e saccheggio. E' da notare che un giovane, quasi un ragazzo, è stato trovato in possesso di una rivoltella e di 300 cartuccie.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 3 Marzo

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 3 marzo prossimo venturo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Gente pedestre

I commercianti della Jugoslavia hanno dichiarato uno sciopero di protesta contro i nuovi aumenti fiscali votati dalla Scupcina e da tre giorni tengono abbassate le saracinesche dei loro negozi.

Cura omeopatica della crisi? Come sono poco ragionevoli i contribuenti della Jugoslavia! Essi non si rendono conto che i tributi loro richiesti torneranno a loro: mutatis mutandis, si capisce. Per esempio attraverso i cancelli della nuova fabbrica d'aeroplani impiantata presso Belgrado da alcuni attivi magnati della finanza d'occidente. Attraverso quei cancelli i pubblici denari, anzi i pubblici dinari, usciranno mutati in tanti bellissimi aeroplani Blériot.

La fabbrica — dicono i giornali — inizierà il suo lavoro nella prossima primavera ed avrà una capacità massima di produzione di mille apparecchi all'anno.

Mille apparecchi all'anno sono tutt'altro che una bazzecola. Vale la pena di offrire la borsa al mestolo fiscale per contribuire alla patriottica industria.

Ma, a quel che sembra, i contribuenti del Regno S. H. S. sono una gente pedestre che preferisce il discreto tintinnio dei propri quattrini al rombo dei patrii velivoli, siano pur mille e di marca Blériot.

(dal *Popolo d'Italia*).

La bilancia commerciale nel mese di gennaio

Roma, mercoledì sera.

Nello scorso mese di gennaio il valore delle merci importate è stato di L. 643.293.381 e quello delle merci esportate di L. 407.204.589. Nello stesso mese del '33 si ebbe per l'importazione un valore di 666.750.098 lire, e per l'esportazione quello di L. 452.512.697; di guisa che il disavanzo, che nel gennaio '33 ammontò a L. 214.237.401, è stato nel decorso mese di L. 236.088.792.

La morte di lord Strabolgi annunziata alla moglie in carcere

Londra, mercoledì sera.

Si annuncia la morte di lord Strabolgi a cui succederà alla Camera dei Lordi il figlio, il noto comandante Kenworthy, già membro laburista del Parlamento. Lord Strabolgi, che aveva 81 anni, era succeduto nel 1916 nella baronia di Strabolgi che è uno dei più antichi titoli nobiliari dell'Inghilterra, dopo che essa era rimasta vacante più di 300 anni.

La vedova ha ricevuto l'annuncio della morte del marito oggi nella prigione di Holloway dove sta scontando tre mesi di carcere a cui era stata condannata per complicità in una truffa. Si prevede che sarà rilasciata in libertà dietro cauzione perchè possa assistere ai funerali del marito. Il nuovo lord Kenworthy, che è un oratore infaticabile ed un accanito critico del Governo, porterà una forza preziosa al piccolo manipolo laburista alla Camera dei Lordi, dove i soli esponenti importanti del partito di opposizione sono lord Ponsonby, lord Snell e lord Marley.

Il decorso della malattia della Duchessa Anna d'Aosta

Alessandria d'Egitto, mercoledì sera.

Come era stato comunicato il Duca Amedeo d'Aosta, la Duchessa di Guisa madre, la Principessa Francesca di Grecia sono transitati ieri per Alessandria, giunti direttamente dall'Italia con il piroscafo *Ausonia* e diretti ad Assuan, dove è da qualche giorno ammalata la Duchessa Anna d'Aosta.

Sulle condizioni di salute della Augusta Principessa, che da oltre un mese aveva preso soggiorno in Egitto sotto il titolo di Duchessa della Cisterna, si hanno le seguenti notizie: la malattia, una forma tifoidea, ha normalmente un decorso assai lungo, dalle quattro «settimane» ai quaranta giorni. Di tale decorso, il periodo acuto corrisponde alla seconda e terza settimana.

A rendere meno grave la situazione concorrono indubbiamente la giovane età e le fiorenti condizioni generali della Augusta Signora. Ad Assuan, poi, esiste una clinica modernissima e completamente attrezzata per ogni occorrenza.

Dall'ospedale italiano di Alessandria d'Egitto è partito per Assuan il dottor Grossi, colà inviato dal Ministro d'Italia conte Pagliano.

Continuano intanto ad arrivare dall'Italia e dai vari Stati d'Europa numerosi telegrammi, nei quali, con la richiesta di notizie sul decorso della malattia, si formulano voti di pronto ristabilimento.

Gli sperduti delle Ande

L'ultimo bivacco degli alpinisti ritrovato dai soccorritori

Aeroplani cileni sorvolano oggi il Tronador

Buenos Aires, mercoledì sera.

Dal ristretto ambiente di amici a tutta la grande colonia italiana e da questa alla intera immensa città, è andato dilagando nel breve volgere di questi pochi giorni, il fremito di ansioso interessamento che circonda come un alone la sorte toccata ai due alpinisti torinesi Matteoda e Durando. In tal modo è facilmente comprensibile quale intensa ansietà abbiano suscitato le notizie giunte dall'interno e riguardanti un primo fatto concreto dal momento in cui si iniziarono le ricerche degli scomparsi.

Un telegramma proveniente da Bariloche dice infatti come la seconda delle spedizioni di soccorso abbia potuto ritrovare traccie non dubbie del passaggio degli arditi alpinisti torinesi. Secondo quanto si può ricostruire dalla scarna relazione affidata al telegrafo, i soccorritori, lasciato il centro abitato di Bariloche, inoltratisi nelle vallate, hanno raggiunto il campo-base, dal quale gli scomparsi partirono per la loro ascensione. Di qui i nuovi venuti sono saliti ancora fino a raggiungere la zona dei ghiacciai, seguendo l'itinerario che, con maggiore probabilità, doveva essere stato percorso da Matteoda e Durando.

Al ghiacciaio di Pangue le piste scomparvero, forse perchè la neve di fresca caduta le aveva cancellate.

Tale fatto non riveste però, per intanto, caratteri di troppa gravità, in quanto, per quel che si è potuto accertare, non esistono segni che facciano pensare ad una brusca caduta degli alpinisti.

Ad ogni buon conto, per stasera sono annunciate ulteriori notizie più precise e sicure, in quanto

si attende da un momento all'altro il ritorno a Bariloche dell'alpinista Claussen che fu parte della spedizione di soccorso.

Come si è accennato, tutta la Capitale segue con indicibile ansia lo svolgersi di quest'opera di soccorso.

Ad aumentarne la intensità concorrono i provvedimenti che da varie parti si vanno prendendo e che, pubblicati dai giornali italiani ed argentini, formano come un diario degli avvenimenti.

Ovunque destano vivo ammirazione l'interessamento e l'assistenza attiva prestati dalle autorità diplomatiche italiane, che nulla trascurano per recare fattivo aiuto ai dispersi.

L'Ambasciata italiana ha inviato a Bariloche il console Zuccolin perchè prenda la direzione dell'opera di soccorso con quella ampiezza di mezzi che le circostanze comportano. Contemporaneamente si ha notizia dell'intervento a favore dei dispersi dell'Ambasciata italiana al Cile.

Mentre di là

si è ottenuto l'interessamento della Autorità cilena, con la concessione di ben sei apparecchi militari da ricognizione. S. E. Arlotta a Buenos Aires ha avuto dal Governo argentino l'autorizzazione a che tali apparecchi possano sconfinare, per raggiungere le pendici orientali del Tronador.

Superata in tal modo questa formalità diplomatica, si potranno tosto iniziare le ricognizioni per via aerea. Malauguratamente questo tentativo si prevede avrà una efficacia alquanto relativa. E ciò perchè la regione del Tronador si presenta quanto mai irta di difficoltà per chi la debba sorvolare. Irta come è di picchi e spazzata continuamente da impetuose correnti d'aria, obbliga gli aviatori a mantenersi a grandi altezze, di cui manca così l'efficienza delle ricognizioni.

Intanto un'altra spedizione è partita verso l'interno. La compongono quattro giovani italiani e precisamente l'ing. Delamotta, il medico Venzano e gli alpinisti Losso ed Olivier.

Costoro, legati da personale amicizia con Durando e Matteoda, hanno tosto organizzato la spedizione e recano, con altro materiale, quei medicinali che si presume siano meno facilmente reperibili a Bariloche.

Vivissima impressione la scomparsa dei due torinesi ha pure prodotto nella comitiva del Club Alpino Italiano che viaggia a bordo del Neptunia. Ne sono eco i numerosi radiotelegrammi con i quali insistentemente si chiedono notizie dei dispersi.

Oggi è giunto all'ambasciata un marconigramma del conte Alberto Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico Italiano, con il quale si dichiara che gli accademisti italiani sono tutti pronti a partire per Bariloche, non appena la motonave arriverà a Buenos Aires,

e si pregano intanto le autorità italiane a voler disporre per il sollecito disbrigo di ogni pratica.

Il Neptunia sarà nel nostro porto lunedì prossimo.

A. B.

La Olimpiadi 1936 a Berlino

La costruzione del villaggio che accoglierà gli atleti

Berlino, mercoledì sera.

Il Comitato olimpico tedesco annuncia che è ormai assicurata la costruzione dello speciale villaggio olimpionico per gli atleti che interverranno ai giuochi del 1936. La Reichswehr ha assunto l'impegno di costruire per quell'epoca il villaggio nel magnifico parco naturale adiacente il campo militare di Doeberitz, che dista meno di venti miglia dallo Stadio ove si svolgeranno le gare.

Il Comitato olimpico tedesco organizzerà un servizio regolare di autobus per gli atleti, i quali saranno così in grado di compiere il percorso tra il villaggio e lo stadio in circa quindici minuti.

Il villaggio potrà alloggiare poco più di novemila persone, quante cioè, a giudizio del Comitato tedesco, interverranno alle Olimpiadi del 1936.

A causa delle condizioni di clima non saranno costruiti «bungalows» come a Los Angeles, ma casette in muratura divise in piccoli gruppi. Analogamente a quanto fu fatto a Los Angeles ogni nazione avrà la propria cucina e sala da pranzo comune e tutte le comodità necessarie. Vi saranno anche alcuni campi di allenamento completi di ogni impianto ad uso esclusivo degli atleti. Questi dovranno pagare, secondo le previsioni cinque marchi al giorno per persona durante la loro permanenza al villaggio. Il prezzo comprenderà anche il trasporto automobilistico dal villaggio allo stadio e viceversa.

L'avvenire dello sport nei penitenziari americani

New York, mercoledì mattino.

Il nuovo governatore della prigione di Welfare Island, nella quale, come si ricorderà, furono trovati dei gangsters intenti a vivere in qualità non di prigionieri ma di principotti, dichiara oggi che a dispetto della ripulitura effettuata nella prigione, quest'ultima rimane «un vulcano potenziale». Per impedire esplosioni il nuovo governatore ha deciso per il momento di applicare metodi pacifici. Più tardi, se sarà necessario, verrà effettuata una seconda più rigorosa ripulitura.

Il governatore ha preso la decisione di distrarre l'attenzione dei suoi poco comodi amministrati da tante cose che avevano preso troppo sul serio quando il carcere si trovava sotto il controllo di Tammany. In luogo di alcool e di droghe di ogni natura Mac Cormick offrirà ai prigionieri ginnastica a volontà e specialmente pugilato. Egli ha invitato Gene Tunney ad assumere la direzione di questi corsi di sport.

IL TRAMONTO DI UN ATLETA

Max Schmeling nuovamente sconfitto

Filadelfia, mercoledì sera.

Schmeling che, come è noto, perdette il titolo di campione mondiale dei pesi massimi nel giugno 1932, quando venne battuto da Sharkey, ha iniziato male il suo programma di battaglia per la riconquista del primato.

Egli aspira a rimettersi in prima linea per potere poi misurarsi con Primo Carnera, e ieri sera salendo sulla pedana della *Convention Hall* contava di battere in un incontro a dodici riprese il peso medio massimo Stev Hamas, un ex-giocatore di calcio che dopo aver conquistato allori con la squadra *Penn State* si è dedicato al pugilato con notevoli successi, tanto che anch'egli spera di potere affermarsi in modo da riuscire a misurarsi col gigante italiano.

Schmeling ha avuto una delusione. Egli si è battuto con grande coraggio e benchè sanguinante specialmente alle ultime riprese ha riconfermato la sua alta classe, ma l'avversario lo ha battuto ai punti guadagnando sei riprese, mentre il tedesco ne ha vinte tre. Le altre si sono chiuse alla pari. Schmeling non ha potuto resistere alla potenza e alla rapidità del competitore.

Pugile italiano vincitore in America

New York, mercoledì mattino.

Il pugilista napoletano Silvestro Matacena ha battuto ai punti il peso piuma Brostoff di Brooklyn in un incontro a dieci riprese.

La forma aerodinamica ai proiettili di artiglieria

Londra, mercoledì sera.

Le autorità navali britanniche hanno concluso in questi giorni con esito soddisfacentissimo importanti esperimenti i quali hanno dimostrato come la gittata delle artiglierie e la stabilità della traiettoria dei proiettili siano sensibilmente aumentate se a questi ultimi sia data una forma aerodinamica anzichè quella tradizionale a base spezzata. Gli ultimi modelli di proiettili esperimentati dall'Ammiragliato hanno una maggior forza di penetrazione nelle corazze navali, anche se l'angolo di incidenza è molto acuto.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il deserto

La strada era sabbiosa, ed il polverone si alzava come un'onda che allagasse. La carovana procedeva a rilento, allungandosi come i grani di una collana usata che perda le giunture. I primi uomini, che aprivano il corteo avvolti nei grandi pepli bianchi, avevano i gesti ampi e lenti dei sacerdoti che officiano.

I dromedari mostravano la schiena dal pelame stinto con i peli radi che formavano larghe chiazze deserte; ed il loro passo dondolante di mobili montagne, col disordinato dimenio delle gambe, rassomigliava ad un frenetico gioco di birilli giganteschi, abbandonato nell'aria che baluginava.

I pozzi erano lontani; e l'oasi di Barlem si immaginava nascosta dietro la radura che l'orizzonte sfumava con una pennellata aerea e stinta. Le riserve d'acqua posate in cima ai cammelli, quasi a renderle irraggiungibili, erano pressochè esaurite. La lentezza del cammino ed il calore del giorno che apriva i suoi battenti come quelli di un forno arroventato rendeva urgente un qualsiasi rifornimento. Intanto la notte incombeva dall'alto, precipitando con le sue ali nere, come un gigantesco uccello abbattuto.

Allora l'aria parve radunarsi come un immenso tendone ad imbuto che agli estremi si propagginava in un grigiore avvilente, ed inclinava verso il centro in forma di cono appuntito.

Dense — il mio servo — saltò su gridando: « E' la nuvola refrigerante ». Essa stava infatti su di noi gonfia come un'enorme mammella di mucca, torbida ed ondeggiante. Il piccolo moro le balzò intorno provando i suoi salti di capriolo, poi spiccò un salto vertiginoso e con le mani adunghiate la ghermì al limite della base. Allora l'acqua precipitò con un fragore di cascate, e tutto il deserto parve sommergersi nella piena, come all'apertura delle dighe di un fiume.

***

Avevamo piantato le tende da tre giorni al riparo, all'ombra delle palme che impigrivano con la loro anima di alberi secolari.

Il vento dell'ovest spirava attraverso il groviglio della vegetazione recandoci un odore di resina e di polline che rendeva l'atmosfera pregna di odori asfissianti. Le negre stavano abbattute sui loro letti di strame e si rivoltavano con la mollezza delle regine etiopiche, arrostite al calore del sole micidiale.

Amela venne a trovarmi, mentre io guardavo le luminose ferite della luce che scintillava in brillanti fra gli interstizi, lasciati aperti come spiragli, degli alberi. Era l'ora in cui il deserto avventa la sua caldura coi battaglioni delle vampe lontane, ed il cielo si distende vuoto come una conca, ed aspetta di essere trasformato in fervida fornace.

Adesso la schiava mi appariva trasfigurata. Tornita nell'ebano le piccole coppe dei seni si adergevano profilate, staccando come le cupole dei minareti. Il ventre levigato si convogliava, pulito come uno scudo, fra le colonne levigate delle anche. Ella sorgeva dalla sabbia a somiglianza di uno spirito repentinamente espresso.

Fuori la musica attaccò un *jazz* barbarico e primordiale. Il suono di timpano rintronava con una risonanza di ciclopici petti percossi, riempiendoci le orecchie di un bombito che prostrava.

Allora Amela si chinò tre volte sul corpo di giunco toccando la terra col capo increspato e turbolento; e tutti noi ci trovammo in ginocchio in corona intorno all'improvvisata regina che si estolleva come un fiore nero. Era lei l'anima del deserto.

***

Sono buffi i cammelli aggiogati al carro, con le lunghe gambe di corridori che li fanno rassomigliare a struzzi travestiti.

Intanto bisognava trasportare la scorta delle armi; ed Eledi era d'avviso che quel sistema offrisse, all'annunziarsi di un pericolo, la maggiore sicurezza. La distribuzione sarebbe stata rapida e sicura, ognuno sapendo il luogo dove rivolgersi per una eventuale trasformazione da inerme in guerriero. Ci si riusciva mediante l'espediente di cordami e di stringhe utilizzando anche i basti dei muli che erano morti durante il cammino.

Quando la colonna si mise in marcia i carovanieri stavano sulle groppe degli animali come pensierosi capitani di nave pronti a dirigere una difficile manovra.

I cammelli rinculavano o sbandavano, saltellando come capretti. Il ferrame delle armi strepitava per i contraccolpi delle anfrattuosità della strada, e tutto il percorso ci parve riempito della sonorità fragorosa di una fucina di fabbro. La notte venne rapida, forse per la fatica che duravamo a mantenere le bestie sulla carreggiata. I pungoli roteavano, e fischiavano le fruste come serpenti avvolgendo le gambe legnose dei quadrupedi con scrupolosi abbracci. Il fragore delle sciabole e dei fucili parve allora attutirsi sotto la calma del cielo proteso come un morbido velluto.

Ma al mattino i nostri strumenti di difesa erano spariti. Restavano i carri vuoti come botole scoperchiate.

Alcuno ci avvertì, tra stordito e sonnecchiante, della nostra imprudenza. Avevamo lasciato le armi scoperte, ed il deserto, che non ammette altre armi al di fuori dei dardi e della zagaglia le aveva assorbite.

SALGAT.

Baracca delle curiosità

E' noto che gli uccelli posseggono un senso straordinario di orientamento ma le cause sono ancora tra i misteri della Natura. Esiste forse nel loro organismo qualche cosa che somiglia a un apparecchio di telegrafia senza fili? Chi lo sa? Certo si è che gli uccelli, prima di volare con sicurezza nella direzione giusta, descrivono larghi cerchi nell'aria: ciò si può osservare nelle oche, nelle rondini, nei piccioni viaggiatori e nei colombi selvatici. Ma esistono anche altre meraviglie: nell'organo semicircolare dell'orecchio del piccione viaggiatore si trova un liquido che genera una specie di onde elettriche: gli serve per l'orientamento? L'elettricità è prodotta anche dal volo, per l'attrito dell'aria sulle ali. Se il vento soffia con violenza, l'attrito sulle ali è più forte e l'uccello vola basso, se il vento è debole, l'uccello vola alto e trova correnti più notevoli e una tensione elettrica maggiore. Ma una prova quasi definitiva sull'intervento dell'elettricità nell'orientamento degli uccelli è costituita dal fatto che le razze migratrici, quando si trovano a passare presso una stazione radio-trasmittente appaiono disorientate del tutto e girano come pazze.

* * *

La luce nutrisce? pare di sì. Noi mangiamo la luce naturale e assorbiamo quella contenuta negli alimenti. Dopo l'aria, la luce è il secondo alimento indispensabile alla vita. Senza saperlo, noi siamo « luminivori ». In generale il malato cerca la luce e si comprende l'adorazione che i popoli primitivi tributavano all'astro del giorno. La luce è una sostanza materiale, formata di « fotoni » e di « elettroni » e le carni provenienti dal sud, da bestie molto esposte al sole, presentano un grasso che è un « accumulatore di luce ». Ciò che i dotti chiamano « vitamine » non sarebbe che la capacità di alcune sostanze di assorbire e ritenere la luce. Infatti la vitamina è invisibile mentre la luce, anche quella contenuta in questi prodotti, è visibilissima; tanto è vero che impressiona la lastra fotografica.

La forma dell'orecchio come nuovo mezzo di identificazione

Venti anni di studio
144 tipi di orecchio

Burlington (Vermont), mercoledì sera.

Il « Burlington Fingerprint Club », dopo complesse indagini ed osservazioni, ha stabilito che la forma dell'orecchio può costituire un mezzo di identificazione per nulla inferiore a quello delle impronte digitali. Gli studi sono stati condotti per venti mesi da un gruppo numeroso di studiosi e sono stati diretti dal professor H. F. Perkins del Fleming Museum annesso alla Università di Vermont.

L'orecchio, a seconda della sua forma generale, è stato suddiviso in quattro categorie: ovale, triangolare, quadrato e rotondo. A sua volta ogni categoria è divisa in gruppi a seconda che il padiglione è grasso, medio o sottile, se è largo e stretto, se presenta o meno qualche punto di Darwin, se il lobo auricolare è piccolo, medio o grande, se è attaccato o staccato, ecc.

Il servizio degli esplosivi a Parigi

Ecco qualche proiettile del museo degli esplosivi di Villejuif. Il più alto è una torpedine tedesca di 3000 chilogrammi che, durante la guerra, cadde, senza esplodere, sulla città di Béthune.

Impiegati del Servizio degli esplosivi ritirano degli obici abbandonati e raccolti in un posto di polizia.

All'Ufficio di Polizia di Parigi dove si controllano gli esplosivi.

La temperatura del locale è calda, anche troppo. Mentre mi accingo ad esaminare le fotografie degli ordigni di distruzione, che stanno appese alle pareti, il direttore del Laboratorio, M. Kling, mi riceve immediatamente con quella cordialità che si incontra presso le persone veramente colte, i grandi lavoratori, e coloro in genere che sanno compiere il loro dovere in tutta modestia. Subito io lo abbordo sull'argomento che mi interessa, un soggetto bruciante, se così si può dire: il servizio degli esplosivi. Gli chiedo:

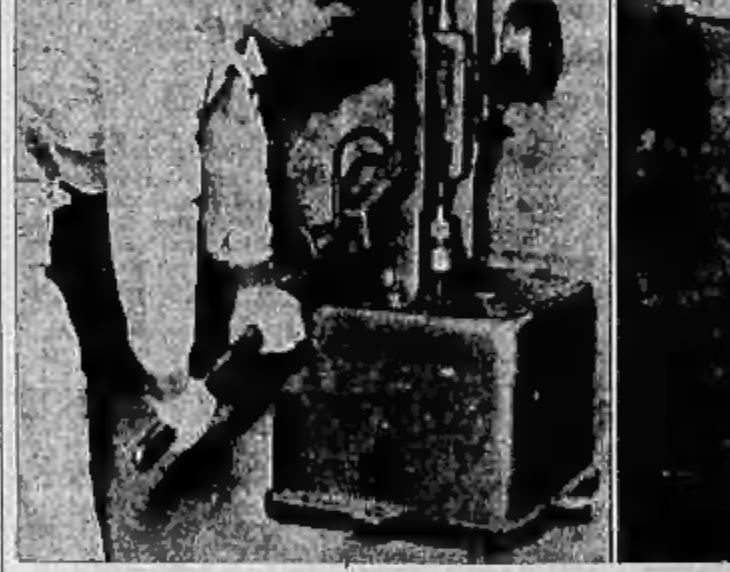
— Questo servizio non è altrettanto antico quanto il laboratorio municipale al quale è aggregato?

— No, il laboratorio è stato fondato nel 1878, ed il servizio degli esplosivi non rimonta che ad una quarantina di anni fa.

— Al tempo del prefetto Lépine, che è morto proprio l'altro giorno?

— Precisamente, fu proprio lui a crearlo. Faceva caldo in quel tempo. Erano i giorni degli attentati anarchici a ripetizione, da Ravachol a tutta la sequela!

— In conclusione, si deve a Ravachol questo servizio!

— Evidentemente, in quanto la data di fondazione rimonta proprio a quei tempi. Ma il servizio si è particolarmente sviluppato con la guerra. Così, è stato necessario installarlo nella banlieue, a Villejuif, dove esso si trova dal 1916. Prima, tutte le operazioni diverse si facevano in baracche costruite ai quattro angoli di Parigi, ciò che complicava il nostro lavoro.

E' dunque a Villejuif che doveva svolgersi la mia visita, sotto la guida premurosa e cortese del signor Kling che, abbandonando il suo lavoro quotidiano, volle accompagnarmi senz'altro.

Mentre l'auto correva, volli informarmi più e meglio di quanto stavo per vedere. L'ufficio al quale il signor Kling ha consacrato tutti i suoi sforzi, da lui creato si può dire, rappresenta oggi per lui qualcosa di cui parla con affetto. Doppia ragione, perciò, di parlarne.

Da ventitrè anni, infatti, egli dirige il laboratorio municipale che non comprende meno di sessantacinque « impiegati »: capi di laboratorio, chimici, preparatori, aiuti di laboratorio, ecc. ecc..., ad ognuno dei quali sono affidate mansioni importanti e speciali.

Arriviamo intanto a Villejuif, dove cominciamo subito la visita. La prima sala è un vero museo. Impossibile enumerare tutti i generi ed i tipi di granate e di bombe, dalle più piccole a quelle più gigantesche: tutti gli ordigni di distruzione, proiettili a gas, bombe ad orologeria, bombe usate dagli Zeppelin, bombe incendiarie. La polvere in tutte le foggie, a grani, a fili, a tubetti.

Da un lato vi sono delle mine da 10, 80 e 100 chilogrammi; delle bombe rotonde, usate anch'esse dagli Zeppelin, dei frammenti di granata della famosa « Bertha ». Vedo anche una bottiglia della capacità di circa 80 centilitri. D'onde viene? Kling soddisfa alla mia curiosità:

— Ne abbiamo trovate diverse nelle granate esplosive. Contenevano prodotti tossici che servivano a trasformarle, parzialmente, in proiettili a gas tossico.

A cinquanta metri di lì si trova, in una custodia a parte, un'enorme bomba da 1000 chilogrammi. E' stato necessario dividerla in due parti per poterla collocare.

L'estensione del laboratorio, che comprende cortili e capannoni, è di tre ettari almeno. Per far esplodere le bombe che non si ritiene di poter smontare, vi sono dei pozzi detti appunto di esplosione, profondi otto metri, larghi tre, e rivestiti da una massa di cemento spessa un metro e cinquanta. Al di sopra del pozzo, una specie di graticciato di grossi ferri impedisce ai frammenti più considerevoli di essere lanciati fuori. Per far esplodere i congegni, una volta innescati, basta premere un bottone situato in una garitta ben riparata.

Per gli esplosivi di piccola entità vi è un compressore idraulico, situato in un locale fiancheggiato da terrapieni. Sul compressore si poggia l'ordigno che si vuole far esplodere. Il comando è anche qui mosso a distanza.

Nel recarmi verso il laboratorio scorgo una specie di fossa in fondo alla quale vi sono oggetti di ogni forma, ma tutti poco rassicuranti.

— E' il cimitero, — mi disse sorridendo il signor Kling. — Qui si sotterrano gli ordigni che non sono più esplosivi perchè è stato tolto tutto il loro contenuto. Là invece potete scorgere come viene eseguita la difficile operazione dello scaricamento, che si opera nel laboratorio alla porta del quale voi vedete un giovane in blusa bianca.

La visita era terminata. Non tutto quello che vidi mi è possibile raccontarlo. Ma io ho risoluto che in nessun caso andrei ad abitare vicino al laboratorio di Villejuif.

* * *

A sinistra: Lo specializzato manovra in un locale isolato le leve del compressore idraulico (a destra) che, a qualche metro di distanza, fa scoppiare le macchine infernali delle quali si ignora la composizione.

L'"affaire„ Lesnier

Supplemento di tragedia

Di certo il destino aveva contemporaneamente accolto la supplica rivoltagli dai buoni villici di Fieu forse da secoli desiosi che il borgo natìo si distinguesse alquanto dai mille sconosciuti confratelli: e quella della magistratura sollecitante il Dio Caso a dare una mano alla sua esperienza in pericolo. Sta di fatto che contemporaneamente esso rispose alle due parti soddisfacendole. Infatti appena sei giorni dopo la tragedia del Petit Massé e a cinque dall'intervento magistratuale il destino autorizzò un nuovo fattaccio in quel di Fieu compensando così il borgo della sua secolare silenziosa mediocrità con una reputazione *hors-ligne*: e così esso indicò ai magistrati la via buona per sfuggire alle insidiose paludi del dubbio e alla *diminutio capitis* d'un'autorità insufficiente alla bisogna.

Fin dai tempi della Regina Berta il Senese ha coniato e donato agli impiegati di tutti i secoli e di tutti i regimi il verbo « lunediare » che significa: « riposarsi dal riposo festivo ». Ma a Saint-Médard il Lunedì 22 Novembre 1847 la remota consuetudine fu bruscamente interrotta dal contadino Daignaud che, tutto lacero ed atterrito, ansando si lasciò cadere presso il tavolo del brigadiere de' gendarmi, col gomito rovesciò al suolo qualche bottiglia e qualche pipa e con rauchi richiami gettò l'allarme fra i militi ancora assonnati. Aveva una denunzia da fare.... grave... La notte scorsa, ritornando da Chal-de-Buté, mentre attraversava un bosco ne' pressi di Fieu era stato aggredito da un malvivente... anzi da due... Egli s'era visto perduto giacchè il malfattore gli aveva ruggito « la borsa o la vita », proprio là dove la solitudine era più completa mentre un compare faceva da palo o da riserva dietro il tronco d'un albero. Per l'istinto di conservazione egli aveva fatto un balzo di scarto, aveva scaraventato l'ombrello nel fianco del ladro buttandolo a terra e se l'era data a gambe così di furia che ancora gli mancava il fiato... Frattanto al posto della gendarmeria erano giunti altri contadini a deporre che la notte un povero diavolo... (Eccolo lì, proprio lui!...) era stato vittima d'un'aggressione...

— Avete riconosciuto i criminali, Daignaud?

Ecco... il complice celato dietro l'albero pareva sì e no, così, fra il buio e la paura, Lesnier padre: ma l'aggressore — poteva giurarlo! — era il maestro Lesnier... Quel nome diradò completamente la sonnolenza dei gendarmi. Da qualche giorno si faceva un gran parlare della morte di Gay e quel nome ritornava spesso fra mille « si dice ». Bisognava fare dello zelo e mettersi avanti per il tempo delle ricompense. Poche ore dopo, la denunzia di Daignaud giungeva nelle mani del Procuratore del Re e del giudice istruttore...

Caspita! Nella boscaglia di Fieu passava la via di Damasco e la verità vi era rifolgorata. Unire il fatto nuovo agli elementi fino allora raccolti e ragionarci su fu un nonnulla per gli uomini della legge. Daignaud era un contadino che non aveva mai avuto questioni o rapporti col Lesnier, non s'era mai immischiato nelle beghe e negli interessi locali, il suo nome non era mai affiorato per alcun motivo da tutte le fasi dell'istruttoria: dunque era un testimonio sano, schietto, ed esatto. Molti, dal bosco fatale alla caserma di Saint-Médard, l'avevano visto lacero e sconvolto: ad ogni conoscente e ai gendarmi egli aveva ripetuto il fatto senza una contraddizione o una variante. Ergo, sotto quegli abiti sbrandellati e quella maschera del terrore più genuino c'era il destino in persona sceso in terra a svelare l'ascosa realtà. L'accusa netta e precisa si fuse tosto coll'opinione pubblica, colle deposizioni di presbiterio, di farmacia e di caffè: ed istantaneamente su quel fondo rassodato la logica lavorò di buzzo buono. Quel Lesnier era capace di tutto... Eh, sì! Poco da dire!... un individuo che nottetempo cerca di svaligiare un contadino, può anche essere capace di sbarazzarsi d'un vecchio, che costa ed irrita. Quando i freni morali sono spezzati, l'uomo può rinculare per dieci metri come per mille! Il povero Gay aveva presagito giusto: « A mettersi nelle unghie di quelle canaglie dei Lesnier aveva fatto uno sproposito... Eran capaci di tutto pur di spacciarlo in fretta... Tutto gli negavano!... ». Non ci poteva esser dubbio: e il mandato di cattura contro padre e figlio Lesnier fu la conclusione del lungo ragionamento fattosi limpido e lineare per sincerità di uomini e volontà del caso...

I Lesnier negarono energicamente i fatti loro addebitati; ma l'esperienza rise di quel vecchio e frusto meccanismo e gli interrogatori si fecero stringenti. La sera di domenica 21 (fatto Daignaud) il maestro era stato ospite con altri amici, dei coniugi Catherineau, nella loro casa, a due passi dal famigerato bosco: e — secondo la sua deposizione — vi aveva trascorso la serata giocando, ciarlando e bevendo fin dopo le undici, cioè molto dopo l'aggressione secondo l'ora data da Daignaud. Ma la casa era vicinissima al bosco, la brigata era numerosa, ... fragorosa... Gli stessi padroni di casa non escludevano che se durante la lieta bacanella, Lesnier fosse uscito per qualche minuto e poi rientrato, nessuno se ne sarebbe accorto. Il maestro quindi avrebbe potuto commettere l'aggressione e tornare alla festa inosservato. Questo era l'alibi, su cui egli forse contava: ma l'arma si rivolgeva contro di lui.

Il fatto Daignaud era la pietra caduta nello stagno: la giustizia poco alla volta s'allontanava dal punto di immersione per seguire i cerchi che s'allargavano smisuratamente. La istruttoria della tentata rapina risalì all'omicidio del Petit Massé... Il morto voleva vendetta... Tutte le deposizioni, le presunzioni, le ciambole, le restrizioni mentali, i resti secondari erano i misteriosi tentacoli che il suo spirito non placato agitava ovunque intrecciando un'invisibile rete per intrappolare i colpevoli. La giustizia ormai col « giuro » di Daignaud e con l'incerta difesa di Lesnier aveva individuato la natura criminale dell'uomo e maturato la presunzione della sua completa responsabilità. Ma fin dove era giunto sulla china del delitto? Ci voleva la prova chiara, lampante dell'omicidio... La giustizia la cercò avidamente: e con raffinata abilità si pose a ricostruire la vita di Lesnier ne' giorni del delitto.

Si sapeva, per esempio, che nel letto proprio o in quello altrui Lesnier vi andava assai per tempo e che aveva il sonno leggero. Ora la sera del delitto Don Delmas aveva visto il lume acceso nella sua camera fino a tarda ora: e, al momento dell'allarme per l'incendio, il sagrestano Gantey aveva dovuto picchiare più e più volte prima di veder Lesnier vestito di pochi panni. Il lume era acceso contro ogni abitudine: e l'uomo s'era vestito rapidamente balzando dal letto oppure, sorpreso dal bussare dello scaccino, si era precipitosamente spogliato per simulare un brusco risveglio? Anzichè poi correre al Petit Massé cogli altri, Lesnier aveva comodamente atteso gli ultimi ed aveva inoltre sconsigliato lo scaccino di suonare le campane prima dell'arrivo del sindaco, che si sapeva trattenuto in casa da una grave malattia della moglie. Ergo, Lesnier era rientrato in casa a ora indebita, s'era svestito alla diavola ai primi colpi e aveva cercato di ritardare l'allarme per dar tempo al fuoco di distruggere indisturbato. Al Petit Massé poi Lesnier non aveva dato mano a chicchessia per aiutare, al ritorno aveva scherzato con delle ragazze di Fieu e il giorno appresso al barbiere Reynaud, che gli aveva fatto osservare delle macchie di sangue sulle seggiole di Gay, aveva detto: « Nessuno ha visto nulla. Ci conviene tacere... ».

Su Lesnier padre gravavano sospetti altrettanto gravi. Alcuni, nella notte, l'avevano visto al Petit Massé: e Drauhaut aveva notato spruzzi di sangue sulla sua camicia: una perquisizione in casa aveva scoperto l'indumento e confermato l'esistenza delle macchie. Ma il vecchio contadino aveva detto che le camicie in campagna servono anche da asciugamani e le sue s'eran macchiate di sangue tastando le piaghe d'una mucca. Peggio aveva risposto il figlio a chi aveva notato tracce di sangue sulla maniglia della porta: egli aveva detto che il macellaio soleva appendervi la provvista giornaliera di carne. Ma il macellaio in quei giorni non aveva fatto forniture. Come segretario comunale poi egli aveva dovuto redigere l'atto di morte del vecchio e aveva scritto che Gay era morto alle undici. «Come sapeva l'ora? » aveva mormorato il sindaco.

Le presunzioni eran molte, gravi, tragiche: ma eran solo presunzioni. Tutto il paese era avverso ai Lesnier, appariva cementato in un blocco d'astio, diretto da un unico pensiero d'odio: la magistratura sondava le coscienze, il sindaco le ammoniva in nome dello Stato, Don Delmas in nome di Dio. Da quale ammostatoio sarebbe colato il sanguigno succo della verità?

LEO TORRERO.

Gare di tiro dei dopolavoristi piemontesi a Bardonecchia

Due pattuglie postate per il tiro con moschetto su sagoma di uomo a terra

I restauri della chiesa di Santa Pudenziana a Roma

Una parte dell'edificio termale su cui è costruita la chiesa

Le sorprese dei raggi Roentgen

Dove non arriva l'obiettivo fotografico

La cameriera curiosa osservata dai raggi Roentgen

I raggi Roentgen, come è noto, sono miracolosi. Essi rivelano tutto quanto è nascosto. Col loro mezzo si possono vedere gli scheletri degli uomini e degli animali, fin nelle minime ossa. In genere essi scoprono la struttura di tutte le cose.

Fin dalla loro scoperta, come del resto era anche l'intendimento del dott. Roentgen, che vi giunse dopo lunghi e tenaci studi, essi sono naturalmente applicati particolarmente nel campo della medicina, per aiutare l'umanità sofferente. Mediante la loro applicazione si possono scoprire molti difetti, molte malattie, ciò che poi facilita grandemente la ricerca dei necessari rimedi.

Oggigiorno però, oltre che nel vasto campo della medicina, in mezzo dei tanti mali fisici di cui soffre l'umanità, essi vengono adoperati pure, vogliamo dire così, per svelare e lenire anche molti mali morali.

L'applicazione dei raggi Roentgen nel campo criminale va cioè sempre più diffondendosi. L'identità di uno scheletro può essere da essi stabilita in modo assolutamente incontrovertibile, e forse non è lontano il giorno in cui le polizie non si limiteranno a prendere soltanto le impronte digitali dei delinquenti. Ma intanto essi sono già in uso per constatare falsificazioni di oggetti d'arte non solo, ma anche di scritture.

E' noto che non tutti i corpi possono essere intravisti con la medesima intensità da questi raggi miracolosi. Le ossa sì, perchè non li lasciano passare; molto meno invece le cartilagini, che perciò nelle fotografie risultano soltanto a contorni sfumati. Per ottenere una migliore riproduzione fotografica delle parti molli, oltre a quella delle ossa, bisogna ridurre il tempo dell'esposizione ai raggi Roentgen.

I primi a fare questa constatazione sono stati naturalmente i medici, ma in base ad essa si è sviluppato tutto un nuovo procedimento, mediante il quale si possono ottenere riproduzioni veramente artistiche e quadri vivi e interessanti della struttura essenziale di corpi ed oggetti.

E' naturale che chi si dedica alla fotografia artistica coi raggi Roentgen non si limita alle semplici riproduzioni di corpi umani o animali. Anche chi si accontenta soltanto di queste, può naturalmente procurarsi belle soddisfazioni; ma la fotografia non può avere un vero interesse artistico se non ci si fanno entrare anche altri oggetti.

La difficoltà nell'esercizio di quest'arte consiste nel fatto che non si tratta, come nella pittura, di ottenere effetti coloristici, o come nella fotografia, effetti di luce, ma che bisogna valutare soltanto la penetrabilità dei vari oggetti da riprodursi da parte dei raggi Roentgen. Soltanto chi è capace di questa valutazione e sa collocare opportunamente le sue composizioni, riesce ad ottenere con questo sistema effetti talvolta sorprendenti.

Per rendersi però esatto conto di tali effetti delle fotografie artistiche eseguite coi raggi Roentgen, è opportuno raffrontarli con fotografie normali dei medesimi soggetti. Appena da questo confronto fra l'assunzione scheletrica e la forma vera risulterà tutta la curiosità, rasentante il bizzarro, della nuova arte fotografica ai raggi Roentgen. ***

I miracoli del parrucchiere attraverso i raggi Roentgen

La scarpina nuova (in alto) e l'immagine della sua caducità (in basso)

Curiosità dello sport

I calciofili inglesi

Londra è notoriamente la città più popolosa del mondo; essa ha infatti 8.200.000 abitanti, contro i quasi sette milioni di Nuova York ed i quattro e mezzo di Parigi. Ciò non impedisce che gli spettatori di incontri di calcio nella capitale inglese siano in numero superiore a quelli delle altre città, anche tenendo conto della diversa popolazione. A dimostrarlo possono bastare alcune cifre. Durante quattro partite della Coppa d'Inghilterra 1934 giocate nella città della nebbia, si sono avute le seguenti cifre: Arsenal-Crystal Palace: 56.180 spettatori e quasi 350.000 lire di incasso; Chelsea-Nottingham: 53.270 spettatori e 230.000 lire di incasso; Tottenham-West Ham: 51 mila 750 spettatori e 270.000 lire di incasso; Millwall-Leicester: 34.460 spettatori e 160.000 lire di incasso. In totale, dunque, nelle quattro partite si sono avuti 195.660 spettatori e più d'un milione di lire di incassi.

Può forse essere interessante anche per noi sapere che, di contro a queste cifre, si hanno queste altre per due partite di campionato disputate a Parigi: 10.113 spettatori in totale e 75.000 lire di incassi. Per ogni spettatore francese ve ne sono nove inglesi; per ogni lira entrata nelle casse degli organizzatori francesi vi sono più di 13 lire per quelli inglesi.

Il combattimento più breve

Un altro record è caduto, anche se i giornali non hanno fatto attorno all'avvenimento grande chiasso. E' crollato così, alla chetichella, per un pugno soporifero dato da Jack Petersen al suo avversario Charley Smith, a Cardiff. E' il record del combattimento di pugilato più breve. Charley Smith, dopo l'inizio della lotta, è restato in piedi sei secondi; poi è caduto per il conto totale; quindi in complesso il combattimento è durato sedici secondi, i sei di lotta, se lotta vi sarà stata, ed i dieci del *knok-out*.

Il record apparteneva a Carpentier, che era riuscito ad abbattere sul tappeto Beckett dopo soli sedici secondi di schermaglia. Non è forse il nostro il secolo della velocità? Ma, se tutti i combattimenti in programma in uno spettacolo pugilistico finissero a questo modo, temiamo molto che gli organizzatori dovrebbero provvedersi di una corazza per difendersi dagli assalti degli spettatori...

La moglie di Chapman

Chi non conosce Chapman, il più famoso allenatore di squadre di calcio dell'Inghilterra, colui che ha legato il suo nome a tutte le fortune della non meno celebre squadra dell'Arsenal, l'uomo che tanto spesso ha dovuto rispondere alle interviste dei giornalisti, che gli chiedevano consigli, giudizi, notizie sul segreto del suo metodo? Egli è morto, non molto tempo fa, ma il suo nome resta ancora tra quelli delle persone addette all'Arsenal. Infatti la vedova è stata assunta dalla squadra inglese in qualità di «ostessa», cioè per organizzare i thè e le colazioni dei giocatori. Lo stipendio non è disprezzabile: circa tremila lire al mese!

Tenacia di tifosi

Ogni giorno più, quando una squadra di calcio si reca in località diversa da quella in cui ha la sua sede, specie se all'estero, noi la vediamo seguita da masse ingenti di partigiani, che non esitano ad affrontare i disagi di un viaggio anche lungo, per potere applaudire la squadra del cuore. Le agenzie turistiche lavorano così ad organizzare carovane «tifosi», ad offrire loro ogni comodità per questi «viaggi del tifo», dal treno speciale all'albergo, al biglietto d'ingresso, al torpedone per recarsi sul campo da gioco, al facchino ed alle cartoline illustrate.

Ma non è il solo sport del calcio che provoca questi trasferimenti in massa di sportivi. Giunge infatti notizia dall'Australia, che già fin d'ora le agenzie di viaggi di quel paese sono oberate di richieste di sportivi che vogliono recarsi l'estate prossima in Inghilterra per vedere come si difendano i giocatori australiani di *cricket* di fronte ai formidabili competitori del Regno Unito. Le domande sono tante che i grandi piroscafi hanno già tutti i posti prenotati con quattro mesi di anticipo e che anche le navi mercantili, esaurite tutte le risorse delle grandi motonavi per il trasporto dei passeggeri, sono affollate da tante richieste che non bastano ad esaurirle le poche e poco confortevoli cabine che esse hanno a bordo.

Tutto questo nonostante che, il viaggio dall'Australia all'Inghilterra costi non meno di 25 mila lire circa, oltre naturalmente le spese di soggiorno. Inoltre, i giocatori australiani di *cricket* si fermeranno in Gran Bretagna tre o quattro mesi. Questo è tifo veramente formidabile!

Ma questo sport è realmente molto diffuso in Australia, dove, durante la stagione estiva esso rappresenta quello che è per quasi tutte le nazioni europee il calcio durante l'inverno. Ecco quindi un altro record, record di «tifo» e per il numero dei «tifosi» e per la lunghezza e le spese del viaggio che essi affrontano.

La trovata d'un professore di golf

Come si sa e come si vede dalle numerose fotografie che ci pervengono da laggiù, lo sport del golf gode di una grande diffusione negli Stati Uniti. A dimostrarlo, basti dire che in America esistono anche dei professori di questo gioco. Appunto uno di questi si è segnalato in questi giorni per una sua ingegnosa trovata, che rappresenta l'uovo di Colombo del caso.

Per potere controllare esattamente la potenza e l'esattezza dei tiri dei suoi allievi, senza che questi fossero costretti a diminuire la forza dei colpi per timore di colpirlo, egli si è collocato davanti lo scolaro dietro una rete di protezione, donde può seguire il suo controllo e dare al tiratore i necessari consigli.

L'idea era molto semplice, ma il merito sta tutto nell'avervi pensato per primo. Il nome del professore è, per la storia, Eddie Dunn, di Los Angeles.

La morte d'una camminatrice

E' morta in questi giorni in Germania, ad Oberammergau, in una modesta casetta che era ben conosciuta da tutti i turisti, nonna Caterina Kopp, che veniva più spesso familiarmente chiamata Caterinella. Questa vecchietta ottantenne doveva la sua celebrità ad un voto che aveva fatto di recarsi 12 volte a Roma a piedi in pellegrinaggio, per pregare sulla tomba dell'Apostolo e per ricevere la benedizione del Santo Padre.

Essa iniziò infatti la sua fatica nel novembre 1913, quando si mise in cammino con 5 pfennig (quattro soldi): impiegò due mesi di marcia a percorrere i mille chilometri del suo primo viaggio, vivendo dei pietosi soccorsi delle nostre popolazioni, ed arrivò a Roma il 6 gennaio. Tornata in patria, rifece per altre 10 volte la dura fatica, rendendosi popolare in tutti i paesi che il suo viaggio attraversava, fino ad essere considerata da taluni come una santa ed adorata come una donna benedetta. Ora la morte le ha impedito di portare a termine il compimento del suo voto, ma già in questi ultimi mesi il suo corpo dimostrava di sentire il peso degli anni e delle fatiche compiute, nonostante la fibra veramente eccezionale. ***

Nel mondo del teatro e della musica

ALFIERI

Il lieto successo
di *Un po' di bufera* di Galar
Domani la C.a di Emma Gramatica

Un vecchio castello; una notte di tempesta; in una sala semi buia, Carlo, Oreste, Cristina stanno sotto l'incubo di un grave dolore. La moglie di Carlo è morta da poche ore, mormorando una invocazione, un nome: Bob. Chi è Bob? Carlo se lo domanda; e interroga Oreste, il suo migliore amico. Passano per l'aria cupa sussurri, rombi di tuoni, schianti d'alberi percossi; pare che tutta la natura partecipi al dramma. Partecipi sottolineando, commentando; sottolineature grottesche, commenti ironici. Gesti e parole, sentimenti e pensieri sono accompagnati da quello che l'autore ha definito coro — «un atto cum... coro» — coro di voci naturali, che intervengono opportune a dar luce e significato alla situazione, a trarne insospettate e maliziose risonanze. E' una trovata scenica. Intanto il dramma si fa più intenso, si precipita. Carlo incomincia a sospettare di Oreste; e poichè è portato di mano in un pacco di lettere, ch'egli ha giurato alla moglie morente di distruggere senza leggere, la tentazione di violare il giuramento si fa in lui, di minuto in minuto, sempre più esigente. Oreste dal canto suo dà chiari, troppo chiari segni di impazienza; egli è pronto a qualunque cosa pur di impedire il gesto ch'egli dice sacrilego: e i due, ecco, s'accapigliano volgarmente lì, a due passi dalla morta. E' orribile, è assurdo, protesta la moglie di Oreste, Cristina, sopraggiunta: non vi vergognate? E propone una soluzione. Perchè Carlo non manchi alla promessa leggerà lei le lettere, poi le getterà nel fuoco e dirà il contenuto; così la formalità del giuramento sarà stata rispettata. E Cristina legge, e impallidisce; ma poi, calma, dice che è cosa da nulla. Bob? un sogno. Le lettere? lettere che la povera moglie di Carlo scriveva a se stessa, così per sfogo, per malinconia. Naturalmente nessuno può credere a questa menzogna; ma ogni prova è distrutta; e Carlo piega il capo, vivrà nell'ombra di quel sospetto, nell'incertezza di quell'incerto dolore. Chi non saprà più come vivere, ora che ha scoperto, ora che sa, è lei, Cristina, la povera, eroica Cristina. Caratteristico di questa curiosa commedia è il contrappunto tra il dramma e l'ironia, tra la sostanza tristissima e un certo andamento paradossale, grottesco, che a tratti sfiora il burlesco. Una cosa bizzarra e patetica, che, se alleggerita di qualche tratto un po' insistito, giungerebbe anche più efficacemente a un'intensa drammaticità. Rappresentata da Kiki Palmer, Camillo Pilotto e Filippo Scelzo essa ha avuto successo e applausi. Era iersera la serata d'onore di Camillo Pilotto, e l'addio della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto. Sala gremita. E il Pilotto nella bella «tragicommedia» di Amiel e Obey: *La sorridente signora Beudet*, tratteggiando con felice senso comico e umanità e comunicativa la deliziosa figurina del signor Beudet, raccolse calorosi battimani. Tutti gli attori festeggiatissimi.

***

Questa sera l'«Alfieri» rimane chiuso. Domani, come già è stato annunciato, debutto della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini con *Fernanda* di Vittoriano Sardou.

REGIO

Il concerto di domani sera
Sabato popolare del *Sigfrido*

Questa sera il Regio rimane chiuso per le prove del *Faust* di Gounod, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana.

Domani sera, giovedì, alle ore 21,15, sarà dato l'annunciato concerto diretto da Franco Ghione, offerto in dono agli abbonati del turno dispari. Il programma, come si è detto, comprende nella prima parte la sinfonia di Rossini «La scala di seta», e la sinfonia N. 1 in do maggiore di Beethoven; nella seconda parte la sinfonia e il coro del *Nabucco*, «Va pensiero», eseguito dalle masse del Regio, l'aria della *Lucia di Lammermoor*, «Regnava nel silenzio», e la cavatina del *Barbiere*, «Una voce poco fa», cantate da Lyana Grani, il preludio e la morte d'Isotta, con solista Eva Turner. La vendita dei posti, a prezzi popolarissimi, continua alla segreteria del teatro. Gli abbonati del turno dispari hanno completa disponibilità dei loro palchi e delle loro poltrone, e sono valide anche le tessere di abbonamento all'ingresso.

Per sabato è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretto da Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Ralasoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cupari. Per questa popolare sono in vendita anche i palchi e le poltrone. I biglietti potranno essere acquistati alla segreteria del teatro a cominciare da domani mattina alle 10.

CHIARELLA

Serata in onore di Cavalieri
Domani debutto
della Moissi-Capodaglio

Al «Chiarella» la Compagnia veneta di Gino Cavalieri dà questa sera lo spettacolo in onore del capocomico con la commedia brillante di Cenzato *La sposa cogreia*.

Domani l'annunciato debutto della Compagnia Moissi-Capodaglio con *Il cadavere vivente* di L. Tolstoi.

VITTORIO EMANUELE

Recita in onore di Maria Melato
Domani ritorno di Cavalieri
con prezzi di anteguerra

Al «Vittorio» questa sera ultima recita della Compagnia Moissi-Tumiati, con *La marcia nuziale* di Bataille, in spettacolo d'onore di Maria Melato.

La Compagnia veneta di Gino Cavalieri, che termina questa sera il suo corso di recite al «Chiarella», ritornerà domani al «Vittorio» per un breve corso di rappresentazioni a prezzi d'anteguerra. Il debutto avverrà con *Scusi, ha visto mia moglie?* di Valabrègue, ridotta dal Cavalieri, che vivo successo ha riscosso allo stesso «Chiarella». Durante tale breve stagione, la Compagnia Cavalieri riprenderà *Ostrega, che sbregol*, e metterà in scena una novità assoluta di Mario Pajetta: *Cafiitsa, bidello capo*. Dati i prezzi popolarissimi e la simpatia che l'ottima Compagnia raccoglie a Torino, si prevede un notevole concorso di pubblico a queste poche recite.

Il concerto Mitropulos al Teatro di Torino

Demetrio Mitropulos, l'illustre direttore d'orchestra dei concerti sinfonici del Conservatorio d'Atene, noto per i concerti dati a Parigi, Liverpool e Berlino, è un moderno direttore d'orchestra di fine intuito. La sonorità della sua orchestra è sempre salda e pura, nonostante l'assenza di qualsiasi abbandono a facili sensazioni coloristiche. Il suo spirito fresco, baldo e dinamico, la sua anima ardente e generosa, la sua mimica inquieta ed espressiva si trasfondono nell'orchestra determinando un'impetuosa corrente di simpatia.

DEMETRIO MITROPULOS

Demetrio Mitropulos si presenterà venerdì sera al Teatro di Torino non solo nella veste di direttore, ma anche in quella di trascrittore, aprendo il concerto con la celebre «Fantasia e Fuga in sol minore» di Giovanni Sebastiano Bach, da lui trascritta per grande orchestra. A Bach seguirà la «Prima sinfonia» di Beethoven, quindi il «Don Giovanni» di Strauss, l'«Isola dei morti» di Max Reger e il modernissimo «Panorama americano» di Amfitheatroff.

A trentasette anni, con le sue doti d'interprete dei capolavori della musica classica e con la sua sensibilità moderna, il Mitropulos si è già tracciata la via alle più ardite ascese.

La prenotazione e la vendita dei biglietti per il Concerto Mitropulos si effettuano presso la segreteria del Teatro, via Montebello 5, tel. 53-315, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

La "novità" di domani sera al "Rossini"

Una scena di «Mi sono arrivati i parenti», il nuovo «vaudeville» di Giovanni Drovetti e Vincenzo Fiorilla, che domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena al «Rossini».